

52 Spettacoli

L'ARENA
Martedì 22 Settembre 2020

CINEMA. Il giovane veronese è approdato solo due anni fa negli Usa. Nel 2021 in scena il suo one man show «Stellan»

Un cortometraggio da applausi Ora Alberto conquista gli States

Fabbretti ha diretto e interpretato il nuovo «26 Hours in New York» già in concorso in diversi festival «Successo davvero inaspettato»

Un sogno che sta diventando realtà. Da Verona alla Grande Mela, dal Veneto a New York. **Alberto Fabbretti**, giovane attore scaligero, si è trasferito nel 2018 negli States per rincorrere il sogno americano e, dopo aver frequentato la scuola di recitazione Susan Batson Studio ha scritto, diretto, prodotto ed interpretato uno short movie dal titolo «36 Hours in New York». Al suo fianco, nei panni del protagonista Louis, anche: Marité Salatiello (Alexis) e Camila Susin (Julia).

Il film, racconta la storia di due giovani amiche, nonché ex-criminali, che non appena uscite di prigione si ritrovano alle prese con le numerose difficoltà che la società impone loro. Così, per recuperare dei soldi e ricominciare da zero la propria vita, decidono di mettere in atto una rapina in banca, quando improvvisamente conoscono Louis che, anche lui bisognoso di denaro, decide di unirsi alle due giovani. Una storia dalle tinte noir che è stata accolta con successo in diversi festival internazionali. Attualmente, in-

fatti, è in concorso al New Film Festival di New York, al Chelsea Film Festival di New York, al Direct Monthly Online Film Festival e al Lift-Off Global Session negli Stati Uniti. Inoltre, è finalista al Prague International Monthly Film Festival in Repubblica Ceca e al Kosice International Monthly Film Festival in Slovacchia.

«Sono molto felice dell'interesse che il film sta riscuotendo», afferma il 22enne veronese, il tutto era partito come l'idea di creare uno short movie che vedesse protagonisti tre giovani ragazzi, tutti e tre molto diversi tra loro, ma ognuno con le proprie necessità e sfide personali da affrontare. C'è un vasto intreccio di segreti tra i personaggi che aumentano la suspense e il mistero che avvolge la storia. Sono contento che sia in gara già in cinque festival, e spero vivamente che il film possa avere una lunga vita all'interno dei circuiti festivalieri».

Inoltre, tra maggio e giugno del 2021, il giovane artista sarà sul palco americano del Susan Batson Studio, in otto da-



Alberto Fabbretti ha prodotto, diretto e interpretato il corto «36 Hours in New York»

te, con il suo One Man Show dal titolo «Stellan», da lui scritto ed interpretato. Un progetto, nato nel gennaio del 2019, composto da quattro scene per un totale di 60 minuti che sarà incentrato sugli anni della giovinezza dell'attore svedese Stellan Skarsgård, noto al pubblico come protagonista lo scorso anno della serie tv «Chernobyl». L'attore, divenuto famoso a livello internazionale nel capolavoro di Lars von Trier del 1996 «Breaking the Waves», iniziò la sua carriera cinematografica in Svezia

con il celebre film erotico «Anita: Swedish Nymphet» (tr. Bocca di velluto) di Torbjörn Wickman nel 1973. Sarà proprio questo il periodo in cui sarà ambientato lo spettacolo di Fabbretti.

Lo show, infatti, sarà incentrato sulla giovinezza del ragazzo, all'età di 22 anni, durante la frequentazione della Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, e vedrà il giovane Stellan alle prese con il debutto nel mondo cinematografico, le sfide che ha dovuto affrontare lungo il cammino artistico e la complicata relazio-

ne con i genitori, in particolare verrà esplorata la figura del padre. «Questo progetto ha richiesto molto tempo», spiega ancora Fabbretti, «ogni volta che studio il personaggio con i miei acting coach, Susan Batson e Carl Ford, scopro qualcosa di nuovo, riuscendo ad arricchire la scena di dettagli. Per me è una grande esperienza lavorare su un personaggio come quello di Stellan Skarsgård e portarlo sul palco. Il mio desiderio è di espandere questo progetto e portarlo in tournée per tutti gli States». •



Continua l'ascesa in America per Alberto Fabbretti



SoloMente

ALBERTO FABBRETTI



Sono nato il 28 novembre 1998 a Latisana (Udine). Ho sempre però vissuto a Verona, città dove sono cresciuto. Terminato a diciott'anni il liceo scientifico con il massimo dei voti, ho iniziato a studiare recitazione al Teatro Stabile di Verona e conduzione televisiva all'Accademia Radiotelevisiva di Roma, grazie alla quale ho avuto la possibilità assistere dal vivo alla realizzazione di programmi RAI presso gli studi televisivi di Saxa Rubra, studiando sul campo la materia. Nel settembre 2018 mi sono trasferito a New York, dove dal 1 ottobre ho frequentato la scuola di recitazione Susan Batson Studio, seguendo per un anno il full-year acting program per studenti internazionali, mentre il secondo anno seguendo solo alcune classi selezionate personalmente per me dai miei insegnanti. Ho un visto M-1 che ho esteso per un anno con Susan Batson Studio. Non ho esperienze lavorative in Italia, negli Stati Uniti invece ho prodotto lo short movie "36 Hours in New York" in gara a sei film festival, sto

realizzando il one-man show dal titolo “Stellan”, incentrato sulla vita dell’attore svedese Stellan Skarsgård, ho recitato in lead e supporting roles in numerosi feature films, short films e TV series, ho partecipato a tre video musicali del rapper BKnott, di cui il primo in collaborazione con Live Like Davis, e ho partecipato come modello alla New York Fashion Week due volte: nel settembre 2019 presso il Roosevelt Hotel sfilando per Global Feature Design (GDF) e nel febbraio 2020 all’Infinite Exposure Show per il marchio Tokyo Twiggy.

SOLO TRE DOMANDE

- Mi descrivo con **solo** tre aggettivi
- **Intraprendente** perché sono convinto che fare più cose possibili sia la chiave per costruirsi le opportunità. Ognuno possiede delle qualità che può mettere in campo. L’importante è usare queste qualità per creare e cercare il più possibile. Soprattutto in America le opportunità nel campo del cinema sono tantissime, c’è un grande sviluppo, soprattutto nella zona di New York, di indie films. Questo permette di fare esperienza sul set. Io ne ho fatta tanta finora e continuare a cercare queste cose è una buona strada per praticare ciò che hai imparato. In questo modo puoi prendere parte come attore in produzioni ed il tuo lavoro venire apprezzato. Essere intraprendenti significa per me sfruttare tutto ciò che si ha a disposizione, trovare il giusto equilibrio tra lanciarsi in sfide che non si conoscono e allo stesso tempo sapere quando non farlo. La sfida per un attore è quella di confrontarsi con personaggi molto diversi dalla propria indole, è questo uno degli aspetti più avvincenti. Non mi sono mai tirato indietro di fronte a questo, perché credo nell’esplorazione di tutto ciò che è possibile. Non ho paura di provare. Anche un’esperienza sul set in più, che può apparentemente sembrare inutile, invece può dare tanto. Il binomio scuola-set è fondamentale e ti permette di avere una visione più ampia di come il cinema funziona. Non mi fermo di fronte a niente e questo è un ottimo modo per affrontare le difficoltà che possono presentarsi. Fare il più possibile, mettendo tutto l’impegno e la professionalità possibile. Essere puntuali, conoscere gente, mettere in atto le proprie capacità, fare il proprio lavoro sempre al

meglio, questo è per me essere intraprendenti ed è ciò che mi impegno a fare in ogni occasione. Credo che quando si accetta un ruolo, sia importante non arrendersi di fronte alla prima immagine che ci appare, rimanendo confinati nel pregiudizio, sia sul personaggio che sulla produzione. Devi fare tuo il personaggio e la produzione può sembrare promettente e rivelarsi di basso livello, oppure apparire piccola e poi rivelarsi un successo. Credo molto nell'intraprendenza, provando molte strade diverse, anche se deviano dal percorso principale, e scegliere sempre ciò che piace e si trova interessante, ciò che ti attrae.

- **Semplice** perché non creo particolari artifici quando mi devo presentare. Penso che ognuno sia diverso e di questo debba essere fiero. Per quanto provi a cercare qualcuno che ti assomiglia non lo troverai mai. Credere in te stesso, in ciò che sei è grandioso ed è già abbastanza per affrontare ogni difficoltà. Essere semplici, non significa non fare nulla, ma semplicemente essere se stessi, una grande arma che ognuno ha e in cui deve credere.
- **Informale** perché non mi prendo mai troppo sul serio. Sorridere di fronte a ciò che siamo può essere molto utile. Le proprie capacità, anche quelle più assurde, sono da proteggere.
- Il **solo** evento che mi ha cambiato la vita
- Ci sono tanti eventi che per me sono stati importanti, ma certamente il mio trasferimento a New York è stato il più importante. È il luogo dove mi sarebbe sempre piaciuto vivere, ma è stato anche meglio di ciò che mi aspettavo. Essere un attore qui è qualcosa di particolare a cui hai accesso, anche se per uno straniero è difficile. L'approccio al lavoro è peculiare, c'è tanta passione per ciò che si fa. Ognuno può dare sfogo alla sua identità perché è considerata importante. New York è magnifica, mi da tanto, ogni giorno e sono fiero di questo luogo.
- **Solo** un link socialmente utile
- Il link del Sag-Aftra. È un'associazione di attori in America dove pubblicano interviste e conversazioni con importanti attori, può essere d'aiuto a chi vuole capire come funziona il cinema in America. <https://sagaftra.foundation/>



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

ALBERTO FABBRETTI, GIOVANE TALENTO A NEW YORK

– IN PROGRAMMA: UN ONE MAN SHOW SULLA VITA DI
STELLAN SKARSGARD E LO SHORT MOVIE “36 HOURS IN
NEW YORK” –

Il giovane attore **Alberto Fabbretti**, classe 1998 e cresciuto a Verona, dal 2018 si è trasferito a New York per riconcorrere il sogno americano e, dopo aver frequentato la scuola di recitazione **Susan Batson Studio** ha scritto, diretto, prodotto ed interpretato uno short movie dal titolo “**36 Hours in New York**”.

Al suo fianco, nei panni del protagonista Louis, anche: **Marité Salatiello** (Alexis) e **Camila Susin** (Julia)

Il film, racconta la storia di due giovani amiche, nonché ex-criminali, che non appena uscite di prigione si ritrovano alle prese con le numerose difficoltà che la società impone loro. Così, per recuperare dei soldi e ricominciare da zero la propria vita, decidono di mettere in atto una rapina in banca, quando improvvisamente conoscono Louis che, anche lui bisognoso di denaro, decide di unirsi alle due giovani.

Una storia dalle tinte noir che è stata accolta con successo in diversi festival internazionali. Attualmente, infatti, è in concorso al **NewFilmakers NY**, al **Chelsea Film Festival di New York**, al **Direct Monthly Online Film Festival** e al **Lift-Off Global Session** negli Stati Uniti. Inoltre, è finalista al **Prague International Monthly Film Festival** in Repubblica Ceca e al **Kosice International Monthly Film Festival** in Slovacchia.

“Sono molto felice dell’interesse che il film sta riscuotendo – ha affermato Alberto Fabbretti – il tutto era partito come l’idea di creare uno short movie che vedesse protagonisti tre giovani ragazzi, tutti e tre molto diversi tra loro, ma ognuno con le proprie necessità e sfide



personali da affrontare. C'è un vasto intreccio di segreti tra i personaggi che aumentano la suspense e il mistero che avvolge la storia. Sono contento che sia in gara già in cinque festival, e spero vivamente che il film possa avere una lunga vita all'interno dei circuiti festivalieri".

Inoltre, tra maggio e giugno del 2021, il giovane artista sarà sul palco americano del **Susan Batson Studio**, in otto date, con il suo One Man Show dal titolo "**Stellan**", da lui scritto ed interpretato. Un progetto, nato nel gennaio del 2019, composto da quattro scene per un totale di 60 minuti che sarà incentrato sugli anni della giovinezza dell'attore svedese **Stellan Skarsgard**, noto al pubblico come protagonista lo scorso anno della serie tv **Chernobyl**, andata in onda su **HBO** in cui vestiva i panni di **Boris Evdokimovič Ščerbina**.

L'attore, divenuto famoso a livello internazionale nel capolavoro di Lars von Trier del 1996 "**Breaking the Waves**", iniziò la sua carriera cinematografica in Svezia con il celebre film erotico "**Anita: Swedish Nymphet**" (tr. Bocca di velluto) di Torgny Wickman nel 1973. Sarà proprio questo il periodo in cui sarà ambientato lo spettacolo di Fabbretti. Lo show, infatti, sarà incentrato sulla giovinezza del ragazzo, all'età di ventidue anni, durante la frequentazione della **Royal Dramatic Theatre** di Stoccolma, e vedrà il giovane **Stellan** alle prese con il debutto nel mondo cinematografico, le sfide che ha dovuto affrontare lungo il cammino artistico e la complicata relazione con i genitori, in particolare verrà esplorata la figura del padre.

"Questo progetto ha richiesto molto tempo – ha spiegato Fabbretti – ogni volta che studio il personaggio con i miei acting coach, Susan Batson e Carl Ford, di settimana in settimana scopro qualcosa di nuovo, riuscendo, così, ad arricchire la scena di dettagli e a perfezionarla sempre di più. Per me è una grande esperienza lavorare su un personaggio come quello di Stellan Skarsgard e portarlo sul palco. Il mio desiderio è di espandere questo progetto il più possibile e portarlo in tournée per tutti gli States".

BIOGRAFIA ALBERTO FABBRETTI

Classe 1998. Nato a Latisana, in provincia di Udine ma veronese d'adozione, dove vive fino al 2018.

Terminati gli studi liceali, infatti, Alberto Fabbretti inizia ad appassionarsi al mondo dell'arte e dello spettacolo. Studia recitazione presso il Teatro Stabile di Verona, per poi dedicarsi alla conduzione televisiva presso l'Accademia Radiotelevisiva di Roma.

Il 2018 è l'anno della svolta. Decide di trasferirsi a New York per specializzarsi in recitazione nella prestigiosa Susan Batson Studio.

Terminato il percorso di formazione, scrive, dirige, interpreta e produce il cortometraggio "36 Hours in New York", che attualmente sta girando diversi festival internazionali, riscuotendo consensi di pubblico e critica.

Attualmente, sta lavorando al suo primo one-man show dal titolo "Stellan", incentrato sulla vita dell'attore svedese Stellan Skarsgard.

Ha lavorato anche come modello alle ultime due edizioni della New York Fashion Week.



CINEMA

Alberto Fabbretti a New York insegue il sogno di diventare attore sfilando come modello alla Fashion week. Un consiglio di moda ai giovani come te? “Braghe della tuta e collanina d'argento”

23 SETTEMBRE 2020

Mi accoglie con un solare “Buongiorno”. Mentre qui in Italia si va verso l’ora dell’apericena, lui si sta svegliando. Due anni fa si è trasferito a New York per rincorrere il suo “sogno americano” e diventare attore studiando alla scuola di recitazione Susan Batson Studio. Siamo al telefono con Alberto Fabbretti, nato il 28 novembre 1998 a Latisana (Udine), ma veronese di adozione.

Attore, autore, regista, produttore: ti senti un artista a tutto tondo?

“Il mio sogno è quello di diventare un attore. Poi, nel caso dello short movie ‘36 Hours in New York’ che è in gara in sei festival, sono stato anche produttore, regista, editor, autore. Questo perché credo che uno dei modi per diventare attore e avere un minimo di visibilità è quello di creare qualcosa di tuo, che viene da te. Nel momento in cui ho deciso di creare questo short movie ho dovuto fare un po’ tutto da solo, anche scrivere la storia, quindi in questo senso sono stato un artista a tutto tondo. Credo che bisogna fare un po’ di tutto per acquisire esperienza. Più sai fare meglio è, così se hai un’idea, hai la possibilità di poter creare senza dover aspettare di trovare le persone giuste che ti aiutino”.

“36 Hours in New York”: è una crime story, a chi ti sei ispirato?

“È un’inedita storia thriller, un po’ anche noir; nello stile e nella tecnica mi sono ispirato ai registi Martin Scorsese e Brian De Palma”.

Come continuerà il percorso di questo short movie?

“Attualmente questo cortometraggio di 12 minuti continuo a iscriverlo ai festival. In ottobre sarà proiettato al Chelsea Film Festival di New York e al New Filmmakers di New York. È bello vedere l’interesse di tanti festival che lo includono nella loro programmazione”.

Il protagonista Louis che interpreti è un eroe negativo?

“È una figura molto particolare, lo definirei più positivo che negativo. Louis ha un passato da criminale e quello che desidera di più al mondo è abbandonare quella vita. Il fatto che decida di compiere una rapina è che ha bisogno di soldi per un motivo sentimentale, quindi è costretto a fare qualcosa che è contro la sua volontà per un bene superiore”.

Stai preparando un one man show dal titolo “Stellan” sulla giovinezza dell’attore svedese Stellan Skarsgard: come mai vuoi raccontare la sua storia?

“Skarsgard ha una personalità che mi piace molto, anche se non è il mio modello, lo ammiro molto come attore”.

Chi sono invece i registi che ammiri e da cui vorresti essere diretto?

“Credo che per un attore il sogno più grande sia quello di essere diretti da un regista con cui ci ha un alto feeling, quello con cui si costruisce il personaggio e che dà un alto grado di libertà. Ci sono registi che mi piacciono come Tarantino e Brian De Palma, però non voglio essere diretto da loro, ma da quelli con cui s’instaura empatia”.

Il tuo universo cinematografico sembra molto americano: l’Italia del grande schermo?

“La cinematografia italiana mi piace moltissimo, soprattutto quella degli anni Settanta, Ottanta, Novanta”.

Un nome?

“A me piace molto Paolo Villaggio”.

Ami il personaggio del ragioniere Fantozzi?

“Sì, ma ha fatto anche ‘La voce della luna’ con Benigni. Villaggio è un attore molto semplice, senza particolari artifici: è se stesso in scena”.

Sei dall’altra parte dell’Oceano per diventare attore: oggi come oggi esiste ancora un sogno americano?

“Sì, anche se è molto difficile da raggiungere perché non basta venire qui e viverci uno, due anni, perché si ha un altro tipo di cultura. È un processo molto lungo: devi integrarti, parlare bene la lingua, acquisire una mentalità molto diversa”.

Su questo fronte hai difficoltà?

“Non difficoltà, ma un forte stupore. Vieni giudicato molto poco qui, c’è molta più libertà e si vede sempre il bicchiere mezzo pieno. Sento un’aria di positività e di relax, non sento tensione”.

In questa emergenza Covid-19, come si declina a New York questo ottimismo?

“Attualmente a New York il numero dei contagi è molto basso. Ci sono norme come la quarantena obbligatoria se si viene da paesi ad alto contagio, ti viene misurata la temperatura entrando nei locali e la mascherina è d’obbligo. C’è ottimismo, ma è un ottimismo giustificato perché ci sono i requisiti: si sta facendo il meglio che si può”.

Tornerai in Italia per il tuo 22esimo compleanno?

“Di solito torno in Italia soltanto un paio di settimane a Natale e in estate”.

Hai sfilato alla New York Fashion Week, sei un sagittario molto eclettico?

“Semplicemente ho fatto dei casting di moda, visto che sono molto alto – 1,90 – e magro. New York, assieme a Parigi e Milano, è una delle città più importanti per la moda ed è stata una bella occasione da prendere al volo. In tutto ho già sfilato tre volte alla New York Fashion Week ed anche la carriera da modello è qualcosa che mi attira“.

Un consiglio ai ragazzi della tua età sul come vestirsi questo autunno?

“Ho sfilato alla New York Fashion Week la settimana scorsa ed ho vestito un abito che mi è piaciuto molto, un abito molto semplice, molto ‘free’, molto libero: braghe della tuta, una maglietta con una collanina d’argento e occhiali da sole. Ovviamente questa era la linea primavera-estate 2021, ma anche per l’autunno non è male, un abito molto interessante“.